

Tutte le emozioni dei giochi

Selina Kuepfer e le sue Olimpiadi

di Vilmos Cancelli

Da oltre quattro anni, Selina Kuepfer è la responsabile della comunicazione di Swiss Cycling, la federazione svizzera di ciclismo. In questo ruolo ha già preso parte a molte manifestazioni di livello mondiale, ma mai, prima di quest'anno, aveva vissuto un evento paragonabile alle Olimpiadi. Quelli di Londra 2012 sono stati per lei i primi Giochi Olimpici: tre settimane cariche di emozioni, tre settimane vissute "in un mondo a sé", dal primo all'ultimo giorno.

La giovane bleniese ha seguito da vicino le squadre svizzere di ciclismo su strada, BMX e mountain bike, occupandosi di organizzare le conferenze-stampa e di accompagnare gli atleti durante i momenti delle interviste. Tra questi, alcuni tra i più grandi nomi del ciclismo mondiale, da Fabian Cancellara, l'oro olimpico della cronometro di Pechino, a Nino Schurter, il grigionese campione del mondo di mountain bike.

Per lei, un'esperienza indimenticabile.

La caduta di Spartacus

Il 27 agosto i Giochi londinesi prendono il via, ma Selina non ha il tempo per godersi la cerimonia di apertura: l'indomani è infatti prevista la prova in linea su strada. Cancellara è in forma, e durante la corsa dimostra di poter ambire al gradino più alto del podio: "Lui puntava soprattutto alla cronometro," racconta Selina, "ma per come si stava mettendo la gara in linea, avrebbe benissimo potuto vincere anche quella...". Ad infrangere i sogni di "Spartacus" e del team rossocrociato, basta però una curva presa male. "Vederlo cadere mentre stava lottando per l'oro è stato davvero brutto, tanto più che tutta la squadra aveva lavorato benissimo. I ragazzi avevano dato l'anima... mi è dispiaciuto tantissimo anche per loro".

L'infortunio del campione non lascia indifferenti i media. E chi vuol sapere qualcosa sulle sue condizioni di salute, passa da Selina Kuepfer: "La mia Olimpiade è iniziata con la caduta di Cancellara: dopo l'incidente ho passato tre giorni molto stressanti, fra telefoni che squillavano in continuazione e giornalisti che volevano sapere come stava e se sarebbe riuscito a riprendersi in tempo per la cronometro: sono stati dei momenti veramente molto intensi, sotto tutti i punti di vista". Purtroppo, il fuoriclasse bernese non riesce a recuperare pienamente per la corsa contro il tempo; finisce fuori dal podio, con una spalla ancora dolorante.

Un argento agrodolce

Dopo i dispiaceri della strada, i Giochi di Selina continuano con le BMX e, soprattutto, con la mountain bike, le cui prove si svolgono durante gli ultimi giorni dell'Olimpiade. E finalmente arriva la prima, attesissima medaglia del ciclismo svizzero. Nino Schurter, il grande favorito della vigilia, conquista l'argento, beffato sul traguardo dal ceco Kulhavy dopo una gara che il grigionese ha dominato fin dai primi colpi di pedale. Un argento che, come ammette Selina, sulle prime ha lasciato un po' di amaro in bocca: "Il suo obiettivo era una medaglia, e una medaglia l'ha ottenuta", dice. "Una volta arrivato al traguardo, Nino è andato dal suo allenatore scoppiando a piangere per quell'oro solamente sfiorato; quando poi è arrivato da me, aveva gli occhi ancora lucidi. Per me è stata un'emozione fortissima

vedere un grande campione come lui in lacrime: in quel momento non è stato facile cercare di consolarlo”.

Ricordi olimpici

La gioia per la medaglia ottenuta, è comunque stata grande. Così come grande è stata la soddisfazione di partecipare ad un'Olimpiade con la consapevolezza di aver fatto parte di un team fra i più forti al mondo, malgrado la sfortuna.

I ricordi e le sensazioni sono molti, come quelli legati al villaggio olimpico, in cui Selina si è trasferita dopo aver trascorso la prima settimana in albergo con la squadra di ciclismo su strada: “Un ambiente quasi surreale, fra edifici tutti uguali, atleti provenienti da ogni parte del mondo, tanti colori e un'atmosfera unica, che ti fa davvero sentire in un mondo a sé”.

E poi l'emozione di trovarsi a pochi metri da vere e proprie leggende dello sport come Roger Federer e Usain Bolt, a passeggio per le strade del villaggio.

Infine, il meritato privilegio di partecipare alla cerimonia di chiusura, non dagli spalti dello stadio olimpico, ma dalla pista, festeggiando assieme agli atleti e agli altri protagonisti dei Giochi, ad assaporare emozioni che solo un evento come questo può dare.

La fiamma di Olimpia si spegne sopra la capitale britannica. Si torna a casa, a Berna, dove Selina vive ormai da qualche anno. Pochi giorni di riposo, una breve visita a Semione, e si riparte subito: in settembre ci sono i mondiali di mountain-bike e i mondiali su strada. Le vacanze, come ogni anno, Selina se le può concedere solo alla fine della stagione agonistica, ad autunno inoltrato. Per ora – e ancora per un po' di tempo – si gode i ricordi dell'intensissima esperienza londinese. I Giochi di Rio de Janeiro sono ancora lontani.